

INDICE

SEZIONE I

Premessa - riferimenti normativi e statutari.....	2
--	----------

SEZIONE II

La gestione patrimoniale nel triennio 2014/2016.....	3
<i>a) I riferimenti normativi.....</i>	<i>4</i>
<i>b) I principi generali della gestione del patrimonio mobiliare.....</i>	<i>4</i>
<i>c) I parametri di rischio.....</i>	<i>6</i>
<i>d) L'evoluzione del modello gestionale e l'attuale composizione del patrimonio mobiliare.....</i>	<i>7</i>
<i>e) La redditività del patrimonio mobiliare della Fondazione nel lungo periodo.....</i>	<i>11</i>
<i>f) Linee guida di gestione del patrimonio mobiliare.....</i>	<i>13</i>
<i>g) Stima della redditività attesa del portafoglio di investimento.....</i>	<i>14</i>
<i>h) Scopi della gestione patrimoniale, obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria e impieghi del patrimonio.....</i>	<i>16</i>

SEZIONE III

Le strategie generali e le politiche di intervento.....	20
--	-----------

SEZIONE IV

I settori rilevanti d'intervento.....	22
I programmi, gli strumenti e le linee operative.....	22
La ripartizione delle risorse prevedibilmente disponibili.....	42

SEZIONE I

PREMESSA – RIFERIMENTI NORMATIVI E STATUTARI

L'articolo 3, comma 1°, dello statuto prevede che l'attività della Fondazione sia ispirata ad un criterio di programmazione pluriennale sulla base di un documento programmatico predisposto dall'Organo di indirizzo e riferito ad un congruo periodo di tempo nel quale siano individuati le strategie generali, gli obiettivi da perseguire, le linee, i programmi, le relative priorità, gli strumenti di intervento ed i settori specifici ai quali destinare le risorse derivanti dalla gestione del patrimonio.

Tale principio, in linea con gli orientamenti formulati dall'Autorità di Vigilanza sulle Fondazioni di origine bancaria all'indomani dell'approvazione del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153, risulta funzionale all'esigenza di assicurare il miglior utilizzo delle risorse e l'efficacia degli interventi, il rispetto del principio di economicità della gestione e l'osservanza di criteri prudenziali di rischio nella gestione finanziaria preordinati a conservare il valore del patrimonio e ad ottenere una redditività adeguata.

Il presente documento programmatico intende quindi illustrare, alla luce dei bisogni attualmente emergenti dal contesto socio-territoriale di riferimento e dei programmi di intervento già avviati, le linee di operatività e gli obiettivi della Fondazione relativi al triennio 2014/2016.

L'arco temporale cui ci si è riferiti ha la durata di tre anni in considerazione sia della ragionevole possibilità di prevedere nell'ambito di tale termine gli scenari in cui l'Ente sarà chiamato ad operare, sia della necessità di scegliere, in armonia con le strategie di operatività pluriennale, i "settori rilevanti" di intervento tra i "settori ammessi" di cui all'art. 1, comma 1, lett. c-bis) del D.Lgs. 153/99.

SEZIONE II

LA GESTIONE PATRIMONIALE NEL TRIENNIO 2014/2016

Premessa

La gestione finanziaria del patrimonio di una Fondazione deve perseguire due principali finalità:

- tutelare il valore reale delle attività finanziarie nel tempo
- generare un flusso di risorse annue in grado di alimentare con continuità l'attività di erogazione.

L'accrescimento della consistenza di un patrimonio nel tempo o, quantomeno, la conservazione del suo potere di acquisto rappresenta un *target* di lungo periodo teoricamente conseguibile attraverso l'adozione di strategie di investimento mirate a conseguire un rendimento consistente legato, tuttavia, all'accettazione di un determinato livello di rischio e volatilità rispetto ai mercati.

Garantire uno stabile flusso di risorse in linea con i budget annuali di erogazione costituisce un obiettivo strettamente legato ad un'ottica temporale di breve periodo che richiede l'implementazione di strategie mirate a fornire rendimenti costanti con un profilo di bassa rischiosità.

L'esigenza di perseguire obiettivi di rendimento a breve termine può quindi mettere a rischio l'ottimizzazione finanziaria del portafoglio *target* mirata, invece, a massimizzare le possibilità di conseguire risultati di lungo termine.

Sussiste, in ultima analisi, un significativo rapporto di "costo-opportunità" tra l'esigenza di conservare il valore degli attivi patrimoniali nel tempo e la capacità del patrimonio stesso di soddisfare le esigenze annuali di erogazione.

Il tentativo di correggere questa sorta di strabismo, realizza, nei fatti, la politica di gestione finanziaria di una fondazione.

a) I riferimenti normativi

L'attività delle Fondazioni di origine bancaria è regolata dal Decreto Legislativo 17 maggio 1999 n. 153 e successive modifiche.

Le specifiche disposizioni in materia di patrimonio stabiliscono che:

- il patrimonio è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari ed è gestito in modo coerente con la natura delle Fondazioni quali enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e moralità;
- nell'amministrare il patrimonio le Fondazioni osservano criteri prudenziali di rischio in modo da conservarne il valore ed ottenere un'adeguata redditività;
- le Fondazioni diversificano il rischio di investimento del patrimonio e lo impiegano in modo da ottenerne un'adeguata redditività, assicurando il collegamento con le loro finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio.

b) I principi generali della gestione del patrimonio mobiliare adottati dalla Fondazione

In coerenza con i principi fissati nell'articolo 4, comma 1, lett. b) del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153 lo statuto della Fondazione attribuisce all'Organo di indirizzo competenza esclusiva in ordine alla definizione delle linee generali della gestione patrimoniale e della politica degli investimenti.

Nell'esercizio di tali prerogative l'Organo di indirizzo ha fissato alcuni principi generali volti alla definizione dei criteri di investimento del patrimonio attraverso la fissazione di ben delineati parametri di rischio.

Atteso che il principio fondamentale di una prudente gestione finanziaria è costituito dalla diversificazione degli investimenti, accorgimento atto a ridurre sensibilmente il rischio di un portafoglio di attività, l'Organo di indirizzo ha deliberato che l'impiego delle risorse disponibili debba avvenire in maniera tale da evitare la concentrazione in poche categorie di strumenti finanziari attraverso un gestione di carattere dinamico del portafoglio.

In particolare: "nell'ambito della gestione finanziaria, si procederà a adeguare periodicamente la ripartizione degli investimenti nelle principali categorie in relazione alle evoluzioni del mercato. L'allocazione delle risorse, fatti salvi i limiti più restrittivi di cui si dirà in dettaglio oltre, non potrà comunque prescindere dai seguenti vincoli:

- a) mantenere una riserva di liquidità nell'ordine del 5% del totale (impiegata in

- strumenti monetari o in operazioni di pronti contro termine);
- b) contenere il totale degli investimenti azionari entro il 25% del totale (considerando sia gli investimenti diretti sia quelli effettuati tramite gestioni patrimoniali o quote di organismi collettivi di investimento);
 - c) contenere il totale degli investimenti in valuta estera entro il 25% del totale (sia diretti che tramite gestioni patrimoniali o fondi comuni);
 - d) privilegiare il ricorso a strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, limitando l'investimento in strumenti non quotati a casi sporadici e motivati e comunque contenuti entro il 10% del totale;
 - e) evitare che un singolo strumento finanziario superi il 5% del totale (ove si tratti di un titolo azionario o obbligazionario o di un pronti contro termine) o il 10% (nel caso di strumenti di investimento collettivo, come fondi comuni di investimento o Sicav);
 - f) ripartire fra una pluralità di gestori professionali il portafoglio finanziario della Fondazione, tenendo conto dei diversi comparti di specializzazione.

Coerentemente con tale impostazione e nell'ambito della strategia di diversificazione perseguita, la Fondazione potrà, direttamente o tramite gestore professionale incaricato, effettuare investimenti nei più diffusi strumenti finanziari e segnatamente:

- a) titoli obbligazionari emessi dagli Stati aderenti all'Unione Europea o da questi garantiti;
- b) titoli obbligazionari emessi da Stati sovrani non aderenti all'Unione Europea e da Enti sovranazionali ⁽¹⁾;
- c) titoli obbligazionari emessi da primarie istituzioni finanziarie nonché da primari emittenti privati;
- d) titoli obbligazionari convertibili in titoli azionari quotati sui mercati regolamentati italiani ed esteri;
- e) titoli azionari quotati sui mercati regolamentati italiani ed esteri;
- f) quote di organismi collettivi di investimento autorizzati in Italia o nell'Unione Europea (fondi comuni di investimento aperti, fondi comuni di investimento chiusi, fondi comuni immobiliari, Sicav, Fondi di Fondi Hedge);
- g) polizze di capitalizzazione assicurative.

Sempre in linea con il principio della prudenza, nella sua gestione finanziaria la Fondazione non potrà utilizzare direttamente strumenti di investimento che, per l'intensità

della leva finanziaria, per l'alto grado di volatilità o per la particolare professionalità che la loro gestione richiede, presentino gradi di rischio elevati. Il loro impiego può essere ammesso in via eccezionale, con il consenso del Consiglio di amministrazione, qualora si renda necessario come forma di copertura dei rischi insiti nel portafoglio, al fine di evitare dismissioni affrettate e non convenienti di titoli.

Segnatamente, gli strumenti finanziari inibiti sono:

- a) contratti futures su titoli, su valute, su indici o su commodity;
- b) options su titoli, su valute, su indici o su commodity;
- c) contratti swap;
- d) covered warrant su qualunque sottostante;
- e) strumenti finanziari derivati in genere.

c) I parametri di rischio

In relazione alle diverse tipologie di rischio negli investimenti finanziari, è necessario individuare i parametri di misurazione dei rischi stessi, al fine di poter definire a priori i limiti massimi accettabili e poterne poi verificare costantemente il rispetto. Nella tabella seguente sono riportate le tipologie di rischio, i relativi parametri di misurazione, nonché la soglia limite a tal proposito deliberata:

TIPO DI RISCHIO	PARAMETRO DI MISURAZIONE	LIMITE
Rischio di tasso	Duration	3,5
Rischio di cambio	Valuta	25% zona A 10% zona B ⁽¹⁾
Rischio di Paese	Residenza emittente ⁽²⁾	10% zona B
Rischio di controparte	Tipologia emittente ⁽³⁾	10% per emittente
Rischio di prezzo	Deviazione standard dei corsi	10%
	Soglia di stop loss ⁽⁴⁾	15%
	Beta del singolo titolo ⁽⁵⁾	1,5
Concentrazione	Limite del singolo titolo	5% del totale ⁽⁶⁾
	Limite dei primi 5 titoli	20% del totale ⁽⁷⁾
	Limite dei primi 10 titoli	35% del totale

(1) Le zone A e B sono definite dalla Banca d'Italia in relazione alla rischiosità dei singoli Paesi: quelli della prima zona sono considerati a basso rischio, quelli della seconda a rischio maggiore.

- (2) Per gli organismi collettivi di investimento mobiliare, si fa riferimento all'area di investimento.
- (3) La suddivisione per emittenti sarà fatta nel modo seguente: enti sovrani, enti soprannazionali, istituzioni finanziarie, emittenti privati.
- (4) Lo stop loss è un meccanismo in base al quale viene stabilito che qualora un titolo perda una data percentuale del suo valore (nel caso indicato il 15%) rispetto al valore contabile (prezzo di carico o prezzo dell'inizio del periodo) esso dovrà essere venduto senza indugio, indipendentemente dalla ridefinizione della politica di investimento.
- (5) Il fattore beta di un titolo esprime la sua reattività rispetto alle variazioni del mercato. Valori troppo superiori all'unità comportano maggiore rischio perché accentuano le oscillazioni sistematiche.
- (6) Il limite di questo tipo di rischio e nei due successivi è raddoppiato se lo strumento è una quota di un organismo collettivo di investimento.
- (7) Il limite dei primi 5 titoli è pari al multiplo del limite unitario per non imporre la proliferazione dei titoli in portafoglio, in considerazione della dimensione contenuta dell'ammontare complessivo.

d) L'evoluzione del modello gestionale e l'attuale composizione del patrimonio mobiliare

Sulla scorta dei principi generali fissati dall'ordinamento di settore e delle linee di operatività definite dall'Organo di indirizzo, la gestione del patrimonio mobiliare della Fondazione è improntata a criteri prudenziali di rischio per cercare di garantire, tempo per tempo, la salvaguardia del valore degli attivi e livelli adeguati di redditività.

La diversificazione tra gestori, la ripartizione tra classi di attivo e rischio di investimento, l'adozione di stringenti principi di valorizzazione degli strumenti finanziari rappresentano gli elementi di base di questa impostazione strategica di allocazione del patrimonio.

Nell'ambito di tale cornice operativa, la gestione finanziaria risulta finalizzata in via prioritaria alla tendenziale salvaguardia nel medio periodo del valore reale del patrimonio dall'inflazione ed alla generazione annua di un flusso reddituale in grado di sostenere con continuità l'attività erogativa.

Il conseguimento di tali obiettivi, in un contesto di mercato sempre più difficile caratterizzato da eventi di natura esogena sempre meno prevedibili, presuppone una particolare attenzione al rischio complessivo del portafoglio mobiliare nel breve periodo, senza tuttavia precludere la possibilità di generare, in un'ottica temporale più ampia, un extra rendimento rispetto agli obiettivi strategici di tutela patrimoniale e di erogazione.

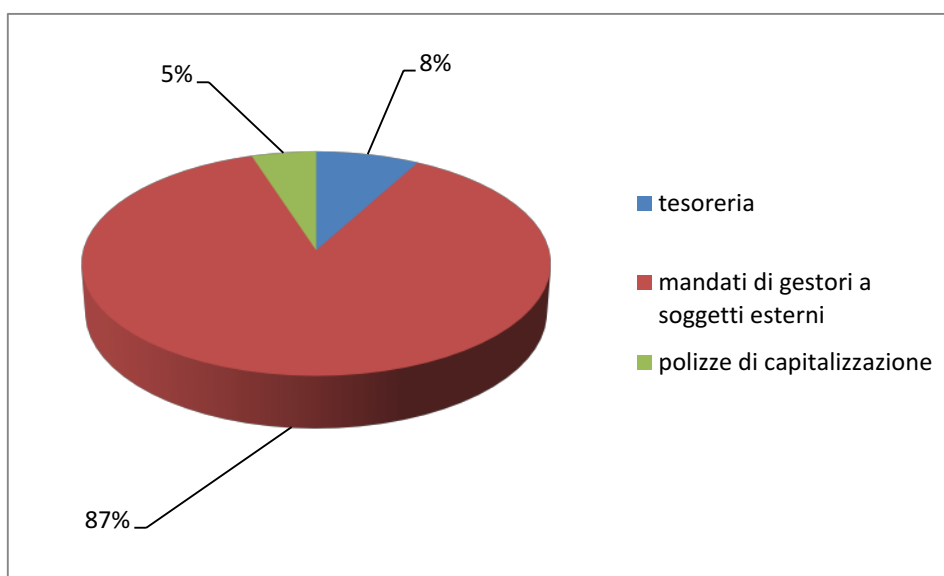
In tale ottica, nel corso degli anni la Fondazione ha proseguito nell'implementazione di un modello di gestione finanziaria teso a superare il classico concetto di benchmark, orientato nella direzione di una soluzione gestionale in grado di massimizzare le probabilità di

conseguire target annui di redditività nel rispetto di precisi budget di rischio.

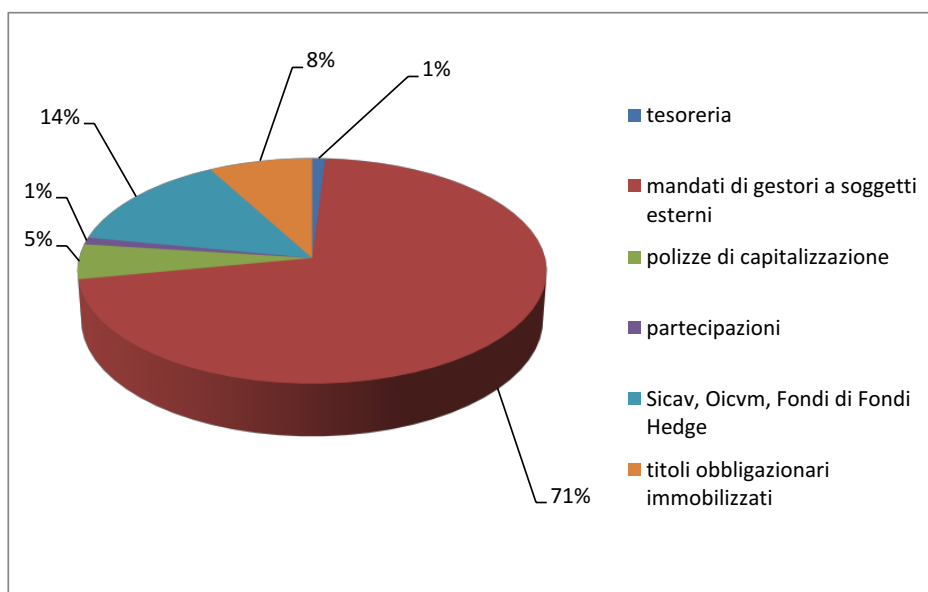
In questo periodo è stata inoltre consolidata una procedura di selezione dei gestori che prevede un processo valutativo basato su criteri qualitativi e quantitativi sviluppato insieme all'*advisor* finanziario.

Nelle tabelle seguenti viene evidenziata, a fini comparativi, l'evoluzione della struttura gestionale tra il modello definito al momento della prima allocazione delle somme rivenienti dalla dismissione della partecipazione di maggioranza nella società bancaria conferitaria e l'assetto attuale:

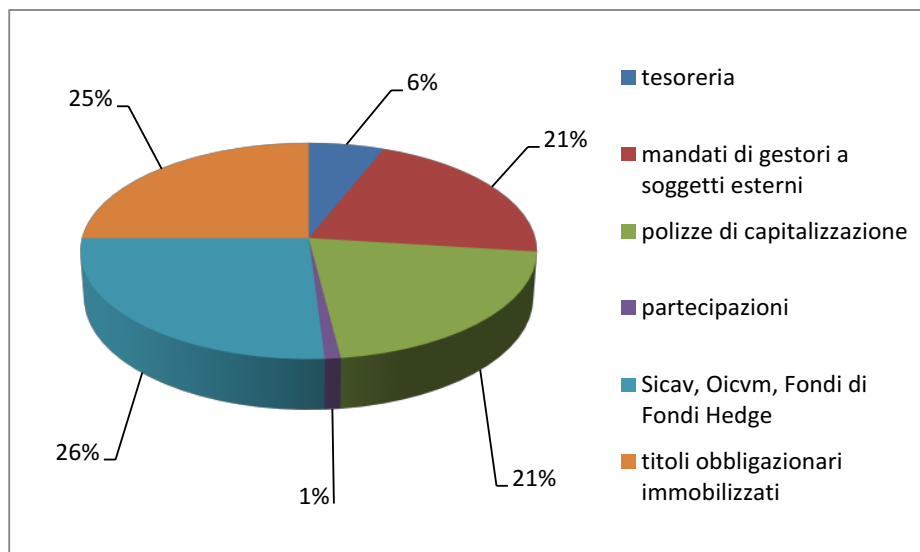
31 dicembre 2000



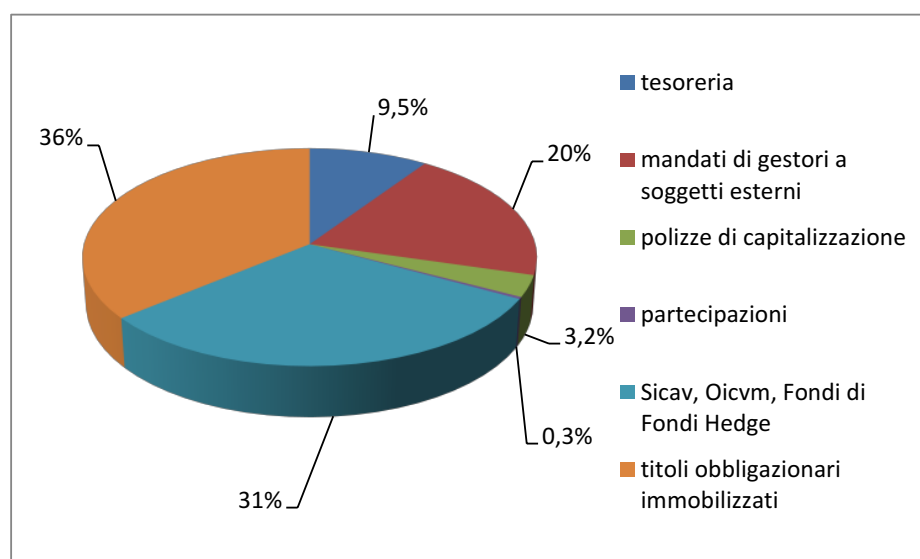
31 dicembre 2005



31 dicembre 2010



31 dicembre 2012



Tale impostazione gestionale, insieme ad un'attenta e continua attività di analisi e controllo del rischio, ha consentito anche negli anni 2008 e 2011 un'efficace protezione del patrimonio ed il conseguimento di target reddituali positivi in un contesto generale di grave crisi dei mercati finanziari, caratterizzati da uno scenario estremo con livelli storicamente alti di volatilità delle quotazioni.

Dal 2008, il processo di razionalizzazione ed ottimizzazione delle linee strategiche di allocazione del patrimonio è stato ulteriormente perfezionato attraverso:

- la gestione integrata tra attivo e passivo di bilancio nella logica dell'*asset liability management* e dell'analisi prospettica delle attività/passività;
- l'ulteriore selezione e la conseguente riduzione del numero delle controparti cui è affidata la gestione del patrimonio;
- l'attivazione di specifici rapporto di *advisory* con riferimento al mercato dei titoli obbligazionari governativi e corporate;
- il consolidamento del portafoglio di investimento diversificato in delega gestionale a soggetti esterni specializzati nelle singole *asset class* e strategie e mirato ad una gestione attiva slegata da uno specifico *benchmark*;
- il maggiore allineamento di interessi nella creazione di valore aggiunto tra i gestori e la Fondazione attraverso l'introduzione di una parte commissionale legata alle *performance*;
- la costante ricerca della più efficiente politica commissionale al fine di minimizzare gli oneri gestionali a carico della Fondazione.

Il modello di gestione adottato risulta attualmente incentrato sulla suddivisione degli investimenti in due componenti denominate "core" e "satellite" attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari diversificati.

PATRIMONIO SATELLITE⁽¹⁾	Patrimonio affidato in gestione ad intermediari esterni	35%
	SICAV, OICVM	
	Investimenti alternativi	
PATRIMONIO CORE⁽²⁾	Titoli obbligazionari immobilizzati	65%
	Titoli obbligazionari non immobilizzati	
	Titoli azionari immobilizzati	
	SICAV, OICVM	
	Polizze di capitalizzazione	

(1) *Patrimonio satellite*: è rappresentato dagli investimenti finalizzati ad incrementare il valore del patrimonio in un'ottica temporale di medio-lungo periodo ed a stabilizzare la

redditività grazie ad un'adeguata diversificazione. Tali strumenti, non correlati al patrimonio core, sono caratterizzati da una gestione "attiva" e specialistica non direzionale.

(2) *Patrimonio core*: è rappresentato dagli investimenti caratterizzati da una gestione "passiva" a volatilità controllata finalizzata al conseguimento di una parte degli obiettivi annuali di redditività per far fronte agli oneri di funzionamento e all'attività erogativa di carattere "istituzionale".

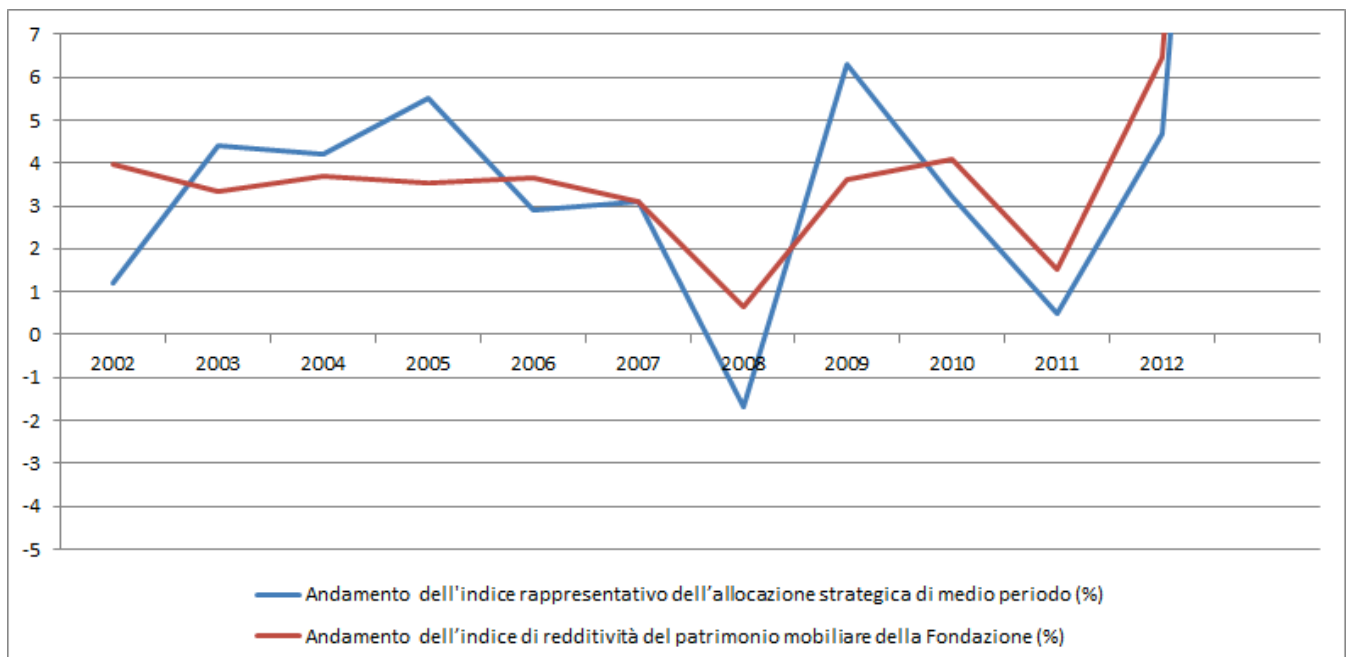
e) La redditività del patrimonio mobiliare della Fondazione nel lungo periodo

L'indirizzo strategico della gestione finanziaria della Fondazione ha quale obiettivo prioritario la salvaguardia nel medio periodo del valore reale del patrimonio dall'inflazione e la generazione annua di un flusso reddituale in grado di sostenere con continuità l'attività erogativa, con una particolare attenzione al rischio complessivo del portafoglio mobiliare nel breve periodo. Come evidenziato in precedenza, la Fondazione ha proseguito nell'implementazione di un *asset allocation* efficiente sulla base di un modello di gestione "a ritorno assoluto", orientato, quindi, nella direzione di una soluzione gestionale in grado di massimizzare le probabilità di conseguire target annui di redditività nel rispetto di precisi budget di rischio e cercare di ottenere quindi l'obiettivo di rendimento desiderato esponendo il patrimonio ai minori rischi possibili e limitando sia la volatilità, sia la probabilità di conseguire delle perdite.

Al fine di una più attenta analisi del risultato conseguito nel lungo periodo, in questi anni è stato definito un ideale parametro di riferimento e di valutazione della performance, sulla base di un'allocazione strategica degli attivi di medio periodo simile a quella adottata dalla Fondazione:

Asset class	Indice	Peso
Monetario	Eonia	60%
Obbl. Governativo	<i>Citigroup EMU Government Bond Index (EGBI) in EUR</i>	15%
Obbl. Corporate	<i>iBoxx Euro Corporates Overall in EUR</i>	10%
Azionario	<i>MSCI AC World</i>	10%
Hedge Funds	<i>Mondo Hedge - Eurizon FdF Multistrategy</i>	5%
		100%

	Andamento dell'indice rappresentativo dell'allocazione strategica di medio periodo	Andamento dell'indice di redditività del patrimonio mobiliare della Fondazione
2002	1,2%	3,98%
2003	4,4%	3,33%
2004	4,2%	3,68%
2005	5,5%	3,55%
2006	2,9%	3,64%
2007	3,1%	3,1%
2008	-1,7%	0,66%
2009	6,3%	3,62%
2010	3,2%	4,09%
2011	0,5%	1,52%
2012	4,7%	6,46%
	34,3%	37,63%



f) Linee guida di gestione del patrimonio mobiliare

Sulla scorta delle premesse sopra riportate, la Fondazione dovrà seguire nel triennio il modello “strategico” di impiego del patrimonio di seguito schematizzato:

- 1) fino al 5% delle disponibilità verrà gestito direttamente con strumenti monetari al fine di mantenere una disponibilità di risorse adeguata all’erogazione dei contributi ai soggetti beneficiari dell’attività istituzionale ed al funzionamento operativo dell’Ente con una remunerazione in linea con i tassi del mercato monetario;
- 2) il 45% circa delle disponibilità sarà stabilmente investito in titoli obbligazionari con scadenze medie non superiori ai sette/dieci anni, per limitare il rischio di tasso, gestiti direttamente in un deposito amministrato. Tali forme di impiego, in grado di offrire per loro natura un rendimento ragionevolmente interessante ed una sufficiente stabilità nel loro valore, sono destinate alla generazione dei flussi di cassa e di reddito coerenti con i piani di attività di medio periodo. Conseguentemente, tali titoli, destinati a permanere in via stabile e durevole all’interno del portafoglio, saranno apposti in bilancio nella categoria degli “immobilizzati”, la cui valorizzazione deve essere sempre espressa, come da precetto impartito dall’Autorità di Vigilanza, al costo di acquisto;
- 3) fino al 45% circa delle disponibilità rimarrà affidato a gestori specializzati e sarà investito con modalità diversificate in titoli obbligazionari, titoli azionari, quote di organismi collettivi di investimento autorizzati in Italia o nell’Unione Europea (fondi comuni di investimento aperti, fondi comuni di investimenti chiusi, fondi comuni immobiliari, Sicav, Fondi di Fondi Hedge). Il risultato delle gestioni dovrebbe assicurare la conservazione del valore economico del patrimonio, il suo incremento e migliorare la performance della spesa per il conseguimento degli scopi istituzionali. Si ritiene che le suddette finalità potranno realizzarsi verificando i risultati con orizzonti temporali di durata superiore all’esercizio;
- 4) fino al 5% circa delle disponibilità sarà impiegato in investimenti alternativi, fattori di miglioramento della redditività nel medio periodo con contestuale riduzione della volatilità delle performance attese ed una migliore protezione del *downside risk* in termini di contenimento del massimo *drawdown*, definibile come la massima perdita accumulata da un portafoglio in un determinato periodo di tempo.
- 5) la componente azionaria complessiva del portafoglio mobiliare dovrà tendenzialmente attestarsi intorno al 10/15% con un limite massimo del 25%;

- 6) il totale degli impieghi in valuta estera dovrà essere contenuto entro il 25% del totale.

La strategia gestionale per il triennio dovrebbe essere caratterizzata da un leggero incremento dell'esposizione azionaria globale, tuttavia, sempre in coerenza con le esigenze della Fondazione di mantenere una contenuta volatilità di portafoglio e ritorni positivi su base annua.

Tale indicazione troverà attuazione attraverso un approccio tattico sul portafoglio, cercando di sfruttare le fasi di rialzo di "breve periodo" della volatilità con un incremento temporaneo del rischio di portafoglio.

Con riferimento al portafoglio obbligazionario sarà posta particolare cautela nella gestione della parte lunga della curva dei tassi di Paesi core in previsione della prosecuzione del movimento di rialzo dei tassi.

L'allocazione per macro classi dovrebbe quindi assumere nel triennio la seguente configurazione:

macro classi di asset	minimo %	massimo %
<i>Azioni</i>	0	25
<i>Obbligazioni/monetario</i>	55	80
<i>Investimenti alternativi</i>	5	10
<i>Liquidità</i>	0	5

g) Stima della redditività attesa del portafoglio di investimento

Il modello previsionale e le ipotesi sottostanti

Alla luce dell'esperienza maturata nella predisposizione dei precedenti documenti programmatici pluriennali, le ipotesi previsionali in merito alla redditività del patrimonio della Fondazione nel triennio sono state elaborate partendo dalla consistenza e composizione attuale del patrimonio, dai rendimenti storici conseguiti dagli strumenti finanziari in portafoglio e dalle previsioni sull'andamento dei mercati finanziari.

L'analisi è stata strutturata attraverso due *step* successivi:

- a) in prima battuta, si è stimato il valore e la composizione del patrimonio della Fondazione alla fine dell'esercizio 2013;

b) successivamente sono stati calcolati, sulla base della consistenza del patrimonio di fine 2013, i rendimenti attesi per il triennio 2014-2016.

Il primo passaggio è finalizzato a stimare con accuratezza l'evoluzione del portafoglio finanziario della Fondazione nell'arco dell'anno in corso, in base sia alle performance attese che alle operazioni di asset allocation che avverranno, con certezza o elevata probabilità, entro il 31 dicembre 2013. La scelta di distinguere, nell'ambito del modello previsionale, la stima della redditività dell'anno in corso da quella del triennio 2014-2016 discende inoltre dal diverso grado di attendibilità delle previsioni, più realistiche per il 2013, maggiormente teoriche per il triennio successivo.

Ipotesi sottostanti la stima dei rendimenti del periodo 2014-2016

Nel periodo temporale di competenza del documento di programmazione triennale, si prevede che gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio della Fondazione offrano i seguenti rendimenti:

- ❑ *titoli a reddito fisso immobilizzati*: rendimento cedolare pari al totale delle cedole scadenti nel triennio 2014-2016 e *capital gain/loss* derivante dal differenziale tra il prezzo di carico e il valore di rimborso dei diversi titoli in scadenza;
- ❑ *pronti contro termine*: rendimento atteso dell'Euribor a 3 mesi (implicito nei prezzi odierni dei *futures* sull'Euribor);
- ❑ *titoli a reddito fisso non immobilizzati*: rivalutazione nulla (titoli indicizzati) e rendimento cedolare pari al tasso atteso dell'Euribor a 3 mesi;
- ❑ *gestioni patrimoniali*: rendimento medio annuo pari al 3,5% netto;
- ❑ *fondi comuni di investimento/Sicav*: rendimento medio annuo pari al 2,75% netto.

Gli obiettivi della gestione del patrimonio mobiliare ed i rendimenti attesi

Sulla base dell'impostazione strategica di portafoglio sopra illustrata e della conseguente logica gestionale di particolare attenzione al rischio di breve-medio periodo è possibile definire tre obiettivi di fondo della gestione nel triennio:

- rendimento non negativo nel singolo anno;
- rendimento medio del 3% netto l'anno nel triennio;
- risorse per lo svolgimento dell'attività erogativa nella misura media annua dell'1,5% degli attivi finanziari medi nel triennio.

h) Scopi della gestione patrimoniale, obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria e impieghi del patrimonio

SCOPI DELLA GESTIONE PATRIMONIALE:

- preservare il valore reale del patrimonio;
- rendere disponibili le risorse necessarie per l'attività erogativa nella misura massima compatibile con i vincoli imposti dall'ammontare dei ricavi e dall'obiettivo di cui sopra e comunque in stretta relazione con l'esigenza di mantenere un adeguato rapporto fra profilo di rischio e rendimento degli investimenti.

OBIETTIVI PROGRAMMATICI DELLA GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA:

- accantonamento ai fondi per il mantenimento dell'integrità del patrimonio (riserva obbligatoria e fondo per l'integrità del patrimonio) pari complessivamente al 35% dell'avanzo di esercizio, limite massimo attualmente consentito dalle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza;
- accantonamento al Fondo Speciale per il Volontariato ex L. 266/91 secondo le attuali istruzioni ministeriali;
- accantonamento al Fondo di stabilizzazione delle erogazioni in misura tale da mantenere l'entità del Fondo in linea con le risorse prevedibilmente disponibili e necessarie per l'attività erogativa quale camera di compensazione fra i ricavi previsti e quelli effettivi. Alla luce della volatilità dei mercati finanziari, tale accantonamento risulta infatti uno strumento indispensabile per contenere la variabilità delle erogazioni di esercizio in un orizzonte temporale pluriennale nel rispetto dei programmi di intervento istituzionale;
- erogazioni pari a **2,8/2,9 milioni di euro** nel 2014 e nei due anni seguenti, per complessivi **8,4/8,7 milioni di euro**, con il possibile utilizzo del Fondo di stabilizzazione delle erogazioni ad eventuale integrazione delle minori risorse rivenienti dalla redditività dei singoli esercizi;
- spese di gestione e amministrazione pari a circa 1,3 milioni di euro per ogni anno.

IMPIEGHI DEL PATRIMONIO:

L'attuale composizione del patrimonio immobiliare

Oltre alle disponibilità finanziarie investite nel mercato mobiliare, il patrimonio della Fondazione comprende anche i seguenti beni immobili iscritti in bilancio per complessivi € 7.731.795,20:

- *Palazzetto medievale* di Corso Leoniero, 6 a Tortona (di interesse storico), acquistato nel 1999 in occasione della dismissione della partecipazione di maggioranza nella conferitaria Banca C.R. Tortona S.p.a.

L'immobile è utilizzato quale sede della Fondazione e spazio espositivo della collezione d'arte dell'Ente;

- *Sala Convegni* di Via Puricelli a Tortona e spazi esterni accessori, acquistata nel marzo del 2006 dalla Banca C.R. Tortona S.p.a. ed oggetto nel corso dell'esercizio 2007 di un intervento di recupero e adeguamento funzionale.

La sala è utilizzata quale immobile strumentale all'attività istituzionale dell'Ente e concessa gratuitamente in uso ad Enti, Organismi od Associazioni per lo svolgimento di manifestazioni a carattere culturale, scientifico o di promozione del territorio;

- *nuovi spazi espositivi* di Corso Leoniero a Tortona, acquistati nel settembre del 2006 dalla Banca C.R. Tortona S.p.a. ed oggetto nel corso dell'esercizio 2008 di un intervento di recupero ed adeguamento funzionale.

Tali spazi sono utilizzati quale immobile strumentale all'attività istituzionale della Fondazione e destinati ad ospitare in via permanente la collezione d'arte della Fondazione;

- *unità immobiliari facenti parte dell'ex Residence Sironi* di Via Calcinara a Tortona, acquistati nel dicembre 2011 ed attualmente oggetto di un intervento di recupero. Gli immobili, che saranno concessi in locazione secondo le modalità definite dal Consiglio di amministrazione, sono stati acquisiti nell'ambito di un'importante operazione immobiliare quale forma di ulteriore diversificazione in chiave prospettica del patrimonio della Fondazione.

Tale operazione nasce dall'interesse manifestato in questi anni dai fratelli Franca e Fernando Sironi di Tortona nei confronti della missione di utilità sociale svolta dalla Fondazione, con particolare riferimento alle iniziative sviluppate nel settore istituzionale dell'arte, attività e beni culturali.

Nell'esercizio 2011 è stata definita una complessiva ipotesi di collaborazione che prevede la cessione da parte dei fratelli Sironi alla Fondazione, a fronte della

costituzione di una rendita vitalizia ex art. 1872 del codice civile, della residenza di famiglia e del loro restante patrimonio immobiliare, accordo quadro strutturato al fine di contemperare le esigenze dei fratelli Sironi, la volontà che nella memoria di Tortona possa rimanere una traccia della presenza della loro famiglia in oltre un secolo di storia e il riconoscimento del ruolo della Fondazione quale Ente *super partes* in grado di sviluppare iniziative di carattere sociale e culturale legate a soggetti terzi.

I beni mobili d'arte

Il patrimonio della Fondazione comprende altresì beni mobili d'arte iscritti in bilancio alla data del 31 dicembre 2012 per complessivi per complessivi € **8.671.284,38**.

Rafforzamento del patrimonio immobiliare

- l'ordinamento di settore consente alle Fondazioni di origine bancaria di investire una quota non superiore al 15% del proprio patrimonio in beni immobili diversi da quelli strumentali.

Tale forma di impiego del patrimonio, anche in relazione alle condizioni di volatilità dei mercati finanziari, potrebbe rappresentare un'ulteriore opportunità di diversificazione e ripartizione del rischio degli investimenti.

La normativa stabilisce che tali impieghi devono rispondere in primo luogo ai criteri di adeguata redditività e valorizzazione patrimoniale.

La Fondazione valuterà quindi per autonoma iniziativa e con contatti istituzionali l'opportunità di eventuali investimenti di questa natura nel triennio nella misura non superiore al **3%** del patrimonio netto.

Incremento dei beni mobili d'arte

- nell'ottica di dare continuità al progetto volto alla creazione di un centro museale di eccellenza, la Fondazione potrà quindi investire, in linea con le indicazioni di cui all'art. 7, comma 3-bis del D.Lgs. 153/99, un'ulteriore quota dell'**1%** del patrimonio netto per l'acquisto di opere d'arte attraverso una strategia mirata di acquisti sulla base delle indicazioni contenute nella sezione "I programmi, gli strumenti e le linee operative" – Settore Arte, attività e beni culturali.

Interventi sul territorio

- sulla scorta di quanto previsto dalla normativa vigente e dallo statuto ed alla luce dell'orientamento programmatico definito dall'Organo di indirizzo relativamente al triennio 2011/2013, il Consiglio di amministrazione ha continuato ad esplorare le possibilità di investimento del patrimonio collegate al territorio.

Le tipologie di investimento in oggetto, da vagliare con rigorosi criteri di redditività e protezione patrimoniale, si riferiscono essenzialmente a fondi immobiliari chiusi, partecipazione diretta ad aziende municipalizzate o di servizi, partecipazione al finanziamento di opere pubbliche o infrastrutture locali.

Tenuto conto della limitatissima estensione territoriale degli ambiti di operatività della Fondazione (una parte della provincia di Alessandria), i risultati dell'indagine sono risultati nell'immediato parzialmente negativi.

Nel gennaio del 2008 la Fondazione ha deliberato di aderire all'offerta pubblica di sottoscrizione delle azioni della costituenda Banca di Credito Cooperativo del Tortonese attraverso la sottoscrizione di n. 200 azioni del valore nominale di € 250,00 per un impegno complessivo di € 50.000,00 in relazione alla stretta attinenza dell'iniziativa in oggetto con le finalità istituzionali della Fondazione nell'ambito della promozione dello sviluppo economico del territorio, della finalità non lucrativa e della peculiare natura delle Banche di Credito Cooperativo, con particolare attenzione alle caratteristiche di mutualità, radicamento territoriale e solidarietà.

La Fondazione seguirà comunque con attenzione tutte le iniziative in corso di progettazione del territorio che potrebbero rappresentare un'occasione di investimento. In tale ottica, la Fondazione potrà impiegare una quota non superiore al 3% del patrimonio netto.

SEZIONE III

LE STRATEGIE GENERALI E LE POLITICHE DI INTERVENTO

Nel dare continuità agli orientamenti operativi su cui si è fondata l'azione filantropica dell'Ente negli ultimi anni ed in sintonia con i principi ispiratori dell'ordinamento di settore, l'attività della Fondazione dovrà svilupparsi all'interno delle seguenti linee strategiche:

- confermare nell'ambito della comunità del territorio la sua funzione di strumento utile e moderno di sviluppo economico e sociale, uno dei pilastri della società civile organizzata e diventare un ambiente, una cultura al cui interno sviluppare e sperimentare nuove politiche e linee di intervento proprie di un'Istituzione privata in grado di agire con maggiore flessibilità rispetto alla pubblica amministrazione;
- operare in permanente confronto ed in stretta collaborazione con gli Enti e le Istituzioni del territorio attive nei settori d'intervento della Fondazione ricercando la loro collaborazione nella realizzazione dei programmi di maggior rilievo per la vita della comunità, anche al fine di ottenere la partecipazione e la responsabilizzazione della collettività;
- promuovere, in sinergia con le Istituzioni ed amministrazioni interessate, una pianificazione concertata degli interventi e delle iniziative, al fine di evitare la loro sovrapposizione e la dispersione delle risorse;
- assumere di conseguenza il ruolo di organismo permanente in grado di rivitalizzare il dibattito circa la situazione economica del territorio attraverso lo svolgimento di un'attività mirata al monitoraggio dei bisogni socialmente rilevanti ed ai mutamenti sociali ed economici che hanno interessato od interesseranno la comunità di riferimento;
- operare, ove possibile ed in via preferenziale, attraverso interventi di natura "sussidiaria" e non "sostitutiva" rispetto all'azione pubblica;
- rinunciare, in linea di massima, alla gestione economica diretta di servizi derivanti da iniziative che la Fondazione andrà ad assumere nel corso del triennio;
- realizzare "investimenti" economici ed intellettuali in grado di influire, attraverso la valorizzazione dell'eccellenza del capitale umano, sulla dinamicità, efficienza ed incisività dei processi decisionali dell'Ente pubblico e garantire una crescita diffusa

della qualità di vita del territorio che si esprime, ad esempio, nei seguenti indicatori: dotazioni infrastrutturali di natura materiale ed immateriale, ricchezza culturale ed artistica, articolazione e vivacità del dibattito socio-culturale;

- proseguire in una logica erogativa che privilegi strumenti di tipo “attivo” (erogazioni su bando, progetti propri, etc.) rispetto a strumenti di tipo “passivo” (richieste di contributo presentate da soggetti terzi, etc.). In tale ottica appare opportuno prevedere un graduale passaggio da erogazioni di carattere “istituzionale” ad erogazioni su progetto. Le erogazioni del primo tipo dovrebbero limitarsi ad un numero ridotto di Enti, Organismi ed Istituzioni che hanno dimostrato nel tempo capacità organizzative ed operative di livello elevato e che grazie al contributo della Fondazione potranno sviluppare ulteriormente le loro attività;
- valutare i progetti presentati da terzi in base alla loro valenza di impatto sociale ed economico senza dimenticare l’importante contributo che le piccole iniziative possono fornire per la valorizzazione del tessuto sociale e culturale locale destinando annualmente una quantità di risorse finanziarie predeterminata ed esaminare attentamente per ogni progetto gli scopi, i risultati attesi, l’ammontare del fabbisogno in rapporto all’investimento previsto al fine di definire delle priorità;
- improntare l’attività a principi che prevedano modalità operative in grado di assicurare la verificabile trasparenza delle scelte;
- servirsi di mezzi adeguati di comunicazione al fine di rendere pubbliche e far condividere le scelte strategiche, ottenere legittimazione, sensibilizzare tutti i pubblici di riferimento, rendere conto dei risultati economici e sociali, ottenere consenso e coinvolgimento per proseguire l’attività nel modo più efficace.

SEZIONE IV

I SETTORI RILEVANTI D'INTERVENTO

Con delibera del 18 gennaio 2013 l'Organo di indirizzo ha individuato tra i cosiddetti "settori ammessi" di cui all'articolo 1, comma 1, lett. d) del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153 i seguenti "settori rilevanti" di intervento cui la Fondazione destinerà la parte prevalente delle proprie risorse:

1. *Assistenza agli anziani;*
2. *Arte, attività e beni culturali;*
3. *Educazione, istruzione e formazione;*
4. *Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa;*
5. *Sviluppo locale ed edilizia popolare.*

In via assolutamente residuale, la Fondazione potrà inoltre prendere in considerazione il finanziamento di attività o progetti di minore entità, comunque rientranti nei settori ammessi di intervento, non programmabili o non riferibili ad iniziative proprie di medio-lungo periodo o dell'Ente pubblico.

I PROGRAMMI, GLI STRUMENTI E LE LINEE OPERATIVE

4.1. Settore Assistenza agli anziani

“Sostegno all'attività della Residenza Sanitaria Leandro Lisino”

sulla base di un'approfondita indagine delle esigenze non soddisfatte dei servizi sanitari e socio assistenziali a favore di soggetti adulti e anziani non autosufficienti residenti nel territorio del Tortonese e tenuto conto delle indicazioni degli Enti titolari delle funzioni sanitarie e socio assistenziali territorialmente competenti, la Fondazione ha deliberato tra i programmi di intervento per il triennio 2002/2004 la realizzazione - per il tramite della sua società strumentale - delle strutture e degli impianti di una residenza sanitaria nel Comune di Tortona con capacità ricettiva pari a 120 posti letto quale complesso da destinare alla soddisfazione delle esigenze di intervento della Fondazione nei settori rilevanti di intervento dell'Assistenza agli anziani e dello sviluppo economico del territorio.

In considerazione del carattere pluriennale dell'iniziativa, l'Organo di indirizzo della Fondazione ha successivamente inserito il progetto anche nel documento di programmazione pluriennale per il triennio 2005/2007, arco temporale entro cui sono stati portati a compimento i lavori di costruzione della struttura avviati nel mese di ottobre del 2003.

In relazione alle necessità legate alle fasi di avvio della gestione della struttura, l'Organo di indirizzo ha deliberato inoltre di inserire le fasi gestionali del progetto tra le linee programmatiche di intervento per il triennio 2008/2010 e, successivamente, per il triennio 2011/2013 attraverso il sostegno all'attività di gestione della società strumentale.

Come più volte ricordato a livello architettonico la residenza risulta articolata in quattro corpi di fabbrica - di cui tre destinati ad ospitare i nuclei degenza - per un totale di centoventi posti letto suddivisi in settantadue camere delle quali quarantotto a due posti letto e ventiquattro ad un posto letto.

Grazie all'introduzione di particolari elementi di flessibilità a livello strutturale, impiantistico e tecnologico - definiti in fase progettuale ed esecutiva in accordo con l'ASL AL, - la residenza si pone l'obiettivo di garantire, anche in futuro, differenti livelli di complessità assistenziale sulla base delle esigenze non soddisfatte dai servizi socio-sanitari a favore di soggetti adulti e anziani non autosufficienti residenti prevalentemente nel territorio del Tortonese e dell'Alessandrino.

In linea di massima, l'attività socio-assistenziale della residenza si sviluppa sulla base delle seguenti linee operative:

- cura, ospitalità ed assistenza a soggetti anziani o più giovani colpiti da esiti patologici degenerativi o invalidanti (alta, media e bassa intensità assistenziale);
- cura, ospitalità ed assistenza a pazienti affetti dal Morbo di Alzheimer;
- continuità assistenziale in rete ed integrata con le strutture di ricovero ospedaliero ed i servizi di lunga assistenza;
- presenza di un numero limitato di posti letto per anziani autosufficienti atti a garantire, sulla base della richiesta del territorio, la massima flessibilità operativa e gestionale della struttura;
- riabilitazione e rieducazione funzionale rivolta all'utenza esterna (con presenza di strutture accessorie quali ambulatori medici integrati, spazi riabilitativi attrezzati e complesso fisioterapico-riabilitativo in acqua).

L'attività di gestione della struttura, che ha preso avvio nei primi mesi del 2008, è stata affidata dalla società strumentale della Fondazione a soggetto esterno con riferimento ad ogni aspetto del servizio (assistenziale, alberghiero, di manutenzione di tutti gli impianti ed attrezzature, nonché di piccola manutenzione, giardinaggio e cura ambienti esterni, etc.).

Le linee operative della gestione definite, per quanto concerne i rapporti tra società strumentale ed il soggetto esterno, nell'ambito di apposito contratto sono, in sintesi, le seguenti:

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA
Valutazione quantitativa e qualitativa dei risultati economici e sociali conseguiti attraverso l'attività della società strumentale.
Verifica sull'attività di gestione della società strumentale.
Eventuali erogazioni a favore della società strumentale.
Service di contabilità e segreteria a favore della società strumentale.



R.S.I. FONDAZIONE C.R. TORTONA S.R.L.
Gestione strategica e pianificazione
Accreditamento della struttura e stipula delle convenzioni con l'Ente pubblico.
Amministrazione del contratto stipulato con il gestore della struttura.
Gestione rapporti con A.S.L., Enti locali e C.I.S.A.
Verifica diretta e continuativa quali-quantitativa delle prestazioni erogate dal gestore e dei risultati conseguiti.
Manutenzione straordinaria dell'immobile.



GESTORE TECNICO – “FULL CONTRACTOR”
Prestazioni a contenuto sanitario (direzione sanitaria, assistenza infermieristica, riabilitazione, etc.).
Assistenza tutelare ed igiene della persona.
Direzione e coordinamento della struttura, attività di segreteria, reception.

Direzione sanitaria della struttura.
Prestazioni di carattere alberghiero (somministrazione pasti, igiene dei locali, lavanderia, parrucchiere, pedicure, etc.).
Assistenza tecnica alla società strumentale al momento del perfezionamento e rinegoziazione delle convenzioni, etc.
Manutenzione ordinaria immobile.
Manutenzione area verde.

Più in dettaglio,

la **società strumentale** è il titolare della Residenza Lisino

- assume la responsabilità sociale;
- pianifica l'attività istituzionale definendo gli indirizzi generali, la tipologia delle prestazioni ed i criteri operativi cui deve uniformarsi il gestore tecnico/operativo;
- assegna gli obiettivi qualitativi al gestore tecnico controllandone il conseguimento;
- mantiene rapporti a livello istituzionale con gli enti pubblici competenti con i quali negozia gli eventuali aspetti a contenuto economico;
- definisce la programmazione finanziaria controllando i relativi flussi.

il **gestore tecnico** della struttura

- predispone e attua il piano dei servizi all'utenza che organizza in funzione degli obiettivi ricevuti in assegnazione;
- reperisce e dirige le risorse tecniche e professionali necessarie a garantire il miglior livello di servizio all'utenza compatibilmente con i limiti qualitativi e quantitativi di budget assegnati;
- assicura l'approvvigionamento delle risorse materiali, garantendo al riguardo la gestione dei contratti stipulati con i propri fornitori al fine di mantenere ottimale il rapporto costo/risultato, e delle risorse umane con opportuni interventi di formazione professionale;
- assicura la normale conservazione ed efficienza della struttura e degli impianti;
- mantiene rapporti a livello tecnico con gli enti pubblici competenti con i quali interagisce al fine di garantire la più rigorosa osservanza dei precetti di natura socio-assistenziale e sanitaria.

OBIETTIVI E STRATEGIE GENERALI:

- miglioramento, sia in termini quantitativi che qualitativi, del sistema di assistenza sanitaria e socio-assistenziale del territorio;
- potenziamento dell'offerta sul territorio di posti letto prevalentemente per soggetti anziani non autosufficienti o adulti colpiti da patologie croniche o temporanee invalidanti;
- potenziamento dell'offerta sul territorio di posti letto di recupero e rieducazione funzionale nell'ambito di un percorso di cure intermedie con il Presidio Ospedaliero di Tortona e Novi Ligure.

CRITERI E MODALITÀ DI INTERVENTO:

- valutazione quantitativa e qualitativa dei risultati sociali conseguiti attraverso il progetto;
- verifica sull'attività di gestione della società strumentale Residenza Sanitaria Integrata Fondazione C.R. Tortona S.r.l.;
- eventuali erogazioni a favore della società strumentale;
- service di contabilità e segreteria a favore della società strumentale.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

25% circa delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

4.2. Settore arte, attività e beni culturali

OBIETTIVI, STRATEGIE GENERALI, CRITERI E MODALITÀ DI INTERVENTO:

I lusinghieri risultati raggiunti in questo settore, frutto di indicazioni operative che si sono evolute positivamente nel periodo 2002-2013, consigliano di proseguire nel percorso da tempo iniziato e precisamente:

Progetto Il Divisionismo – Pinacoteca Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona

1) Ampliamento della collezione

Il significativo successo di pubblico e di critica nel primo anno di attività dell'iniziativa museale della Fondazione consente di formulare un ulteriore percorso di sviluppo per tale iniziativa anche in relazione alla consolidata collaborazione con i *Musei Pellizziani* di Volpedo e alla prossima conclusione dei lavori del *Museo Diocesano d'Arte Sacra* e al suo allestimento che arricchirà il percorso culturale offerto dalla città di Tortona per un pubblico crescente con auspicabili riflessi positivi anche sull'economia cittadina.

Occorrerà pertanto che il progetto sviluppatosi nel triennio 2011-2013 prosegua con una politica di incremento, altamente selettivo, della collezione d'arte della Fondazione attraverso acquisizioni mirate e tese a caratterizzare la raccolta quale punto di riferimento e di dibattito sul divisionismo e sulla ricerca espressiva. Una strategia di potenziamento che consenta alla Pinacoteca di mantenere e consolidare la sua posizione nell'ambito del panorama museale italiano.

Sarà compito specifico del Consiglio di Amministrazione operare sulla base dei parametri stabiliti dall'Organo di Indirizzo trovando sul mercato, condizionato dalle disponibilità e dalle fluttuazioni, opere, come già detto, particolarmente significative nel campo del divisionismo.

2) Attività culturale e di promozione della Pinacoteca:

- prosecuzione del programma di attività didattica rivolto agli istituti scolastici;
- potenziamento della biblioteca tematica legata agli spazi museali;
- prosecuzione della collana editoriale *I quaderni del Divisionismo*;
- implementazione del sito internet della Fondazione con una sezione dedicata alla collezione on line;
- presentazione periodica di nuovi acquisti/comodati;
- diffusione con cadenza biennale di un bando per l'assegnazione di una borsa di studio a studenti o ricercatori che saranno chiamati ad approfondire, sulla base di

temi definiti dalla Fondazione, gli studi e le ricerche sulla tecnica divisionista e sul contesto socio-culturale in cui tale tecnica si è sviluppata, anche in relazione alle esperienze maturate in altri paesi europei;

- organizzazione di mostre tematiche temporanee collegate con la raccolta permanente, articolate attraverso eventi a carattere annuale, o biennale, con un budget economico non elevato ed incentrate sull'accostamento di opere della collezione della Fondazione ad opere provenienti da raccolte pubbliche o private, anche alla luce dei proficui rapporti di collaborazione instaurati in questi anni e dell'accreditamento della Pinacoteca quale istituzione museale a livello nazionale. Tale iniziativa potrebbe assumere quale logo distintivo "Confronti";
- realizzazione, in coincidenza con EXPO 2015, del catalogo ragionato della collezione.

Crescita e valorizzazione del "capitale culturale" del territorio

Appare opportuno e necessario accrescere l'attenzione alle iniziative culturali (seminari, conferenze, rassegne artistiche, pubblicazioni) promosse dalle associazioni culturali della città e del territorio di competenza della Fondazione quali, ad esempio, la Società Storica Pro Iulia Dertona, l'Ente Festival Perosiano, l'Associazione Peppino Sarina Amici del burattino, l'Associazione Pellizza da Volpedo, l'Associazione Amici dell'Abbazia di Rivalta Scrivia, il Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale di Castelnuovo Scrivia, gli Amici della Musica di Tortona, l'Università della Terza Età di Tortona, la delegazione di Tortona del FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano.

La Fondazione dovrà continuare a sostenere, attraverso la copertura totale o parziale dei costi di stampa, iniziative editoriali che sappiano cogliere le potenzialità delle emergenze artistiche e storiche del Tortonese. In tale ambito è necessario proseguire la collana editoriale propria della Fondazione *La Stanza della Memoria – Fototeca di una città* il cui crescente successo di pubblico è di conforto per l'iniziativa che ha visto la luce nel 2005. Sarà opportuno mantenere, come fino ad oggi è stato fatto, la cadenza annuale della pubblicazione.

Anche l'arricchimento della fototeca della Fondazione, attraverso acquisizioni e donazioni da parte di privati, resta un obiettivo da perseguire così come resta prioritario il sostegno della Fondazione alla realizzazione del polo museale della Città di Tortona il cui decollo appare più concreto con l'allestimento del Museo Diocesano d'Arte Sacra presso i locali

del Seminario vescovile la cui realizzazione ha costituito per la Fondazione un onere ed un onore. Del pari occorrerà valutare con la competente Soprintendenza l'allestimento nelle sale di Palazzo Guidobono (seminterrato e piano terra) del Museo Archeologico che potrà offrire al visitatore reperti di alta, quando non altissima, qualità.

Recupero del patrimonio architettonico, artistico e storico locale

La conservazione, il restauro e la conseguente fruizione dei beni artistici del territorio ha rappresentato e dovrà continuare a rappresentare un'altra priorità negli interventi. Va sottolineato quali sono i vantaggi in termini di immagine che la Fondazione potrà trarre in tale ambito, anche da interventi di modesta entità, ma che sono altamente impattanti sui cittadini e sugli auspicabili flussi turistici.

La ricchezza storico-artistica del territorio, della quale anno dopo anno si rivela sempre più l'importanza, offre un'ampia messe di interventi possibili e/o auspicabili che spaziano dalla singola opera d'arte a complessi monumentali d'arte sacra o civile. Sarà specifico compito del Consiglio di Amministrazione, sulla base della notevole esperienza fino ad ora acquisita, valutare l'opportunità degli interventi sulla base dello stato di degrado del manufatto, del suo pregio storico-artistico nonché della presenza di altri finanziatori. Tale azione dovrà essere perseguita, compatibilmente con le risorse disponibili, attraverso il sostegno a progetti avanzati da terzi così come promuovendo iniziative autonome.

Stima delle risorse da destinarsi al settore nel triennio

20% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

4.3. Settore Educazione, istruzione e formazione

Sulla base delle linee di operatività definite nei precedenti documenti programmatici pluriennali, la Fondazione ha dato impulso in questi anni ad una serie articolata di iniziative al fine di migliorare ed integrare le opportunità formative degli studenti del Distretto Scolastico di Tortona.

La Fondazione ha sviluppato la sua progettualità nella piena consapevolezza di non poter operare con modalità sostitutive dell'Amministrazione Pubblica, canalizzando, ove possibile, l'attività erogativa a favore di un numero limitato di iniziative organiche e tenendo sempre conto dell'entità limitata delle risorse disponibili in relazione al territorio di riferimento.

All'interno di tale cornice operativa, si è posta attenzione anche a progetti di basso impatto economico, ma comunque caratterizzati da un'alta valenza didattica legata, in alcuni casi, alla valorizzazione del patrimonio culturale e storico-artistico del territorio (progetto Atelier Sarina).

In tale ambito, va sottolineata la significativa valenza didattica acquisita nel tempo dalla Pinacoteca della Fondazione.

Con lo sviluppo del progetto "Il Divisionismo" è stato strutturato, a favore degli Istituti scolastici del territorio, un programma di visite guidate gratuite che hanno coinvolto tutta la Provincia di Alessandria attraverso un servizio di apertura su prenotazione. Particolare attenzione è stata rivolta all'organizzazione di momenti d'incontro con i docenti, come fase propedeutica alle visite con gli studenti, grazie a giornate *open day* finalizzate alla condivisione con il corpo insegnante delle progettualità didattiche. Tale dialogo ha consentito di articolare progetti di stimolazione cognitiva diversificati in base all'età ed al grado di conoscenza degli alunni.

Dal maggio 2012 al maggio 2013 tale iniziativa didattica ha coinvolto complessivamente oltre 6.000 studenti.

Con riferimento a tali interventi di "minore rilevanza" va segnalato il supporto a progetti di educazione musicale o ad iniziative sperimentali nel settore della micro robotica.

Alla luce dei positivi riscontri registrati nei primi anni di attuazione, dal 2005, la Fondazione ha strutturato organicamente un progetto di potenziamento delle dotazioni informatiche e degli strumenti didattici a disposizione degli Istituti e Centri di formazione del territorio e di ampliamento dei piani dell'offerta formativa, privilegiando, nella selezione delle iniziative da finanziare, parametri di qualità in stretta relazione con le

risorse umane messe a disposizione dalle singole Scuole ed il costante aggiornamento delle attrezzature alle più moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Dal 2008 tale linea programmatica è stata estesa territorialmente anche alle scuole di Istruzione primaria e secondaria di alcuni Comuni della Valle Borbera e Valle Spinti, tradizionalmente rientranti negli ambiti di operatività della Fondazione.

Nel periodo ricompreso tra il 2002 ed il 2013, attraverso la diffusione con cadenza annuale di un bando indirizzato a tutte le scuole del Distretto scolastico ed ai Centri di formazione di Tortona, la Fondazione ha stanziato complessivamente circa 1.900.000 Euro.

Sempre a partire dal 2005 è stata strutturata una linea operativa mirata a creare o migliorare le condizioni di accesso all'Università da parte dei giovani che hanno completato il ciclo di studi di istruzione secondaria.

Attraverso la forma del bando-concorso si è dato il via ad un progetto di "adozione scolastica" attraverso l'erogazione di borse di studio rinnovabili di anno in anno, in grado di sostenere lo studente fino al conseguimento del diploma di laurea di primo e di secondo livello, nel rispetto di condizioni predefinite di merito.

Nei primi otto anni di sviluppo del progetto sono state erogate complessivamente 137 nuove borse di studio e garantiti 132 rinnovi fino al conseguimento della laurea.

Parallelamente a tali iniziative concentrate a favore delle istituzioni scolastiche del territorio e degli studenti residenti negli ambiti di operatività della Fondazione, non è mancato il sostegno alle attività didattiche delle Istituzioni Universitarie radicate sul territorio o legate allo stesso da tradizionali rapporti di collaborazione, al fine di favorire lo sviluppo di progetti di ricerca o momenti di formazione per agevolare la creazione di figure professionali richieste dal mercato del lavoro, con potenziali ricadute in aree territoriali di interesse.

In tale ottica, la Fondazione ha sottoscritto nel dicembre 2007 una convenzione con il Comune di Tortona, al fine di attivare, a partire dall'anno accademico 2008-2009, una nuova sede formativa e didattica nella nostra Città, del ciclo di Laurea in Infermieristica dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" di Vercelli, con taglio culturale rivolto alla figura di infermiere territoriale.

Sulla base di tale atto convenzionale, la Fondazione si era impegnata ad erogare frazionatamente un finanziamento complessivo di euro 405.000,00 nel triennio 2008/2010 per consentire la graduale attivazione di quattro posizioni di ricercatore nell'ambito

scientifico-disciplinare connesso con l'attività didattica da svolgersi nell'istituendo Corso di Laurea in Infermieristica.

Nonostante l'effettivo avvio del Corso di Laurea, la Fondazione non è stata chiamata ad assolvere gli impegni assunti attraverso la richiamata convenzione a causa della ritardata e parzialmente mancata strutturazione delle posizioni di ricercatori; vi è da ricordare che l'attività di tali ricercatori riguarderebbe comunque la sede di Novara.

Al fine di ricordare la figura dello scomparso Presidente Carlo Boggio Sola e di proseguire idealmente la Sua costante attenzione nei confronti dei giovani del territorio, nel corso del 2012 il Consiglio di amministrazione della Fondazione ha deliberato di dare vita al progetto "Accademia delle idee Carlo Boggio Sola" per implementare ulteriormente l'attività della Fondazione nei settori istituzionali dell'educazione, istruzione e formazione giovanile e dell'attività sportiva.

Questa iniziativa, avente natura pluriennale, prevede la realizzazione diretta di progetti oppure la collaborazione con Amministrazioni pubbliche, Istituti scolastici e Associazioni culturali o sportive del territorio, mirate all'organizzazione di attività di monitoraggio e di *screening* sociale e sanitario sulla popolazione scolastica del territorio; all'allestimento di strutture atte a favorire la pratica sportiva e l'aggregazione dei giovani; a promuovere iniziative culturali su temi di attualità o di interesse generale, attraverso l'incontro tra studenti e personalità del mondo della cultura; al finanziamento di progetti didattici per gli studenti o di formazione e di aggiornamento professionale per il personale docente e finanziamento di attività artistiche.

In questi anni, infine, la Fondazione ha inoltre sperimentato un filone operativo con la strutturazione di un percorso culturale extra scolastico, articolato attraverso il sostegno all'attività di Associazioni culturali quali il Gruppo di Ricerca Filosofica Chora mirato all'organizzazione di conferenze o cicli di studi sulla filosofia o su temi di attualità oppure l'organizzazione e gestione diretta di momenti d'incontro al fine di mettere a disposizione, attraverso l'esperienza di giornalisti, studiosi od esperti e, nell'ambito dei programmi concordati con i dirigenti scolastici e gli insegnanti, occasioni di approfondimento su temi che, per varie ragioni, sfuggono ai programmi scolastici e che appaiono invece essenziali per potersi riferire a concreti sistemi di valori nell'ambito del pluralismo culturale.

Sulla base quindi dell'esperienza maturata e dei positivi risultati conseguiti nei precedenti trienni programmatici, in relazione soprattutto al significativo miglioramento dell'offerta

formativa delle Scuole del Distretto di Tortona, appare opportuno dare continuità ai precedenti indirizzi strategici e precisamente:

- interventi di “**primo livello**” mirati a proseguire il progetto di potenziamento del sistema educativo e formativo locale attraverso la promozione e la diffusione dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il finanziamento di corsi di formazione o di insegnamento a carattere sperimentale, il sostegno di iniziative di orientamento scolastico o di apprendimento di adeguate metodologie di studio. Questa tipologia di interventi, dal carattere sussidiario rispetto all'intervento pubblico, dovrà collocarsi in un'ottica di impulso alla progettualità degli istituti scolastici ed all'inserimento nei programmi di momenti formativi di carattere sperimentale o complementare in aree di forte richiesta a bassa offerta dovuta ai criteri dei finanziamenti pubblici. Nell'ambito di tale filone di operatività, un ruolo di non secondaria importanza potrà essere svolto dal progetto “Accademia delle idee Carlo Boggio Sola”;
- interventi di “**secondo livello**” finalizzati a creare o migliorare le condizioni di accesso dei giovani che, completato il ciclo di studi di istruzione secondaria, intendono accedere all'istruzione di carattere universitario. Questa iniziativa si realizzerà attraverso l'erogazione di borse di studio annuali rinnovabili sulla base del permanere delle condizioni di merito e di reddito familiare dello studente;
- interventi di “**terzo livello**” finalizzati a creare o migliorare le condizioni di accesso al mondo della ricerca o della formazione post-universitaria nell'ottica della “promozione dell'eccellenza” e del cofinanziamento nell'istituzione di posizioni di formatori e ricercatori di interesse del territorio. Al riguardo andrà valutato il permanere delle condizioni per il supporto all'ASL AL ed al Comune di Tortona mirato al radicamento in città della sede formativa e didattica del Corso di Laurea in Infermieristica dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale di Vercelli. In tale ambito operativo ed in stretta sinergia con le risorse a disposizione per il settore dello sviluppo economico, si dovrà valutare il supporto ad iniziative mirate a favorire l'insediamento sul territorio di aziende di artigianato d'eccellenza o siti di ricerca avanzata in collaborazione con le Università e le aziende del territorio;
- a fianco della tradizionale attività erogativa, prosecuzione della linea operativa volta all'organizzazione e sostegno di programmi di formazione extra scolastica

che possano contribuire a promuovere l'aggregazione dei giovani e a stimolare il dibattito culturale a livello cittadino.

In tale settore di intervento, dove spesso emergono dal contesto sociale di riferimento richieste non programmabili o comunque non riferibili a progetti di lungo periodo della Fondazione o dell'Ente pubblico, sarà preso in considerazione in via residuale il finanziamento di attività o progetti in grado di contribuire al miglioramento del sistema educativo e formativo locale, alla promozione di corsi universitari ad alta richiesta occupazionale ed al supporto finanziario di corsi professionali "mirati" di elevato interesse locale.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

20% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

4.4. Settore Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

Nel triennio 2011/2013 la Fondazione ha sviluppato la sua attività attraverso un numero limitato di progetti e priorità, programmati e realizzati d'intesa con gli attori pubblici, finalizzati al miglioramento del servizio prestato dalla struttura ospedaliera di Tortona.

L'attenzione della Fondazione è stata rivolta, in via prevalente, alla realizzazione di adeguamenti all'attuale dotazione tecnologica della locale struttura ospedaliera ed al potenziamento dell'organico di alcuni Reparti, privilegiando il carattere di assoluta urgenza e necessità degli interventi.

Attraverso l'attivazione, di un nucleo di degenza di continuità assistenziale a valenza riabilitativa presso la Residenza Sanitaria Lisino, la Fondazione ha inoltre voluto dare vita, in accordo con l'Azienda Sanitaria locale, ad un progetto sperimentale di integrazione tra territorio e struttura ospedaliera.

L'attuale difficile situazione economica, in corso da qualche anno, ha influito negativamente anche nel settore della sanità pubblica.

La diminuzione delle risorse ha avuto, infatti, come conseguenza la riduzione di posti letto ospedalieri, del personale medico e paramedico e delle risorse per il territorio, creando maggiori disagi per la popolazione anche per la necessità di accorpare alcuni servizi di ospedali vicini.

Purtroppo anche la gestione del post-acuzie e della cronicità, che avrebbe dovuto essere implementata, ha risentito negativamente di questa situazione.

In questo scenario, l'intervento della Fondazione dovrebbe essere orientato:

- a) a mantenere in efficienza quello per cui in questi anni ci si è impegnati;
- b) ad intervenire per sostenere situazioni critiche che abbiano un'immediata ricaduta;
- c) a sostenere il territorio e le cure intermedie;
- d) al potenziamento e alla qualificazione dei servizi esistenti;
- e) ad auspicare di essere partecipi sulle scelte sanitarie locali collaborando fattivamente con la Direzione dell'ASL AL, avendo un ruolo sussidiario e non sostitutivo per interventi sulla struttura ricettiva e sulla tecnologia, anche alla luce del Piano Sanitario Aziendale di prossima emanazione.

La Fondazione riserverà, inoltre, particolare attenzione alle esigenze di strutture private, quali ad esempio il Centro Paolo VI di Casalnoceto ed il Piccolo Cottolengo Don Orione

di Tortona, uniche realtà del territorio che ormai da anni svolgono una preziosa attività di assistenza, cura e riabilitazione a favore dei giovani disabili.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

17% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

4.5. Settore sviluppo locale ed edilizia popolare

La profonda crisi, che ha investito l'economia italiana a partire dal 2008 e che trova nell'andamento del PIL un indicatore, per quanto parziale, di efficace sintesi (-7% dal 2007 ad oggi), non sembra destinata a risolversi in tempi brevi. Anche nel primo trimestre del 2013, infatti, il Prodotto interno lordo ha fatto registrare un'ulteriore contrazione (la settima consecutiva) dello 0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le difficoltà economiche trovano puntuale riscontro anche a livello provinciale e locale: nel 2012, in provincia di Alessandria, la produzione industriale è diminuita del 2,8% in confronto all'anno precedente ed il calo sarebbe stato certamente superiore se l'export non avesse fatto registrare una marcata crescita (+12,7% per un totale di oltre 5,4 miliardi di euro). E' cresciuto il numero delle ore di cassa integrazione (CIG) autorizzate nel 2012 (+19% sul totale del 2011) per oltre 13 milioni di ore e nel primo trimestre 2013 (+46% rispetto allo stesso trimestre del 2012), per un totale di poco meno di 3,2 milioni di ore.

Nel 2012, Tortona contava 3.319 imprese, in diminuzione (-0,8%) rispetto all'anno precedente e l'andamento negativo appare rafforzato (-0,3 % nel 2011 in confronto al 2010). Nel corso dell'anno sono state registrate 177 nuove iscrizioni e 203 cessazioni, con un saldo negativo di 26 unità. Sempre nel 2012 sono stati dichiarati 23 fallimenti contro i 15 del 2011 (+50%) mentre sono aumentati i ricorsi alle procedure di mobilità per i lavoratori, ai concordati preventivi ed i casi di ritardi nei pagamenti a dipendenti e fornitori.

Il quadro congiunturale, fortemente negativo, impone alla Fondazione di implementare interventi in questo settore, sia per evitare ulteriori e più gravi lacerazioni del tessuto sociale, sia per riequilibrare il peso del comparto (oggi pari all'11%) rispetto agli altri settori di intervento.

Un potenziamento degli interventi nel settore in questione trova un primo ostacolo nella normativa vigente sulle Fondazioni di origine bancaria, che vieta a queste ultime interventi diretti a sostegno delle imprese.

Anche l'Assemblea dei Soci della Fondazione, nell'ambito delle sue competenze di impulso circa l'attività dell'Ente, ha sottolineato l'esigenza di valutare ogni utile opportunità di intervento in questo settore.

Tenuto conto dei citati vincoli normativi e senza nascondersi le obiettive difficoltà e i limiti che caratterizzano ogni tentativo di operare, a livello locale, a sostegno delle imprese, si potrebbe ipotizzare una più stretta collaborazione con la *Fondazione San*

Martino Antiusura Onlus, il cui statuto, all'art. 2 (Scopo e oggetto), prevede la possibilità di offrire garanzie per la concessione di finanziamenti di ogni tipo, anche sotto la forma del c.d. "microcredito", da parte di banche, società finanziarie o enti creditizi, a sostegno delle diverse categorie (operatori economici, lavoratori dipendenti, studenti e simili), nonché agevolare la concessione del credito, al fine di avviare o sviluppare piccole iniziative artigianali, commerciali e/o di servizi, promosse – in qualsiasi forma giuridica – da persone che siano svantaggiate per condizioni economiche, sociali e familiari.

La Fondazione C.R. Tortona è socio fondatore della *Fondazione San Martino Antiusura Onlus*, alla quale ha erogato un contributo di € 250.000,00; quest'ultima dispone, al momento, di un Fondo di Dotazione di € 40.000,00 e di un Fondo di garanzia di € 260.000,00.

Per l'utilizzo della *Fondazione San Martino* come strumento di supporto a piccole iniziative imprenditoriali sarebbe opportuno, in primo luogo, il coinvolgimento di nuovi soci ordinari (ai sensi dell'art. 5 – Categorie di soci dello statuto della Fondazione Antiusura), i quali, condividendone gli scopi, contribuirebbero alla loro realizzazione.

La compagine proprietaria della Fondazione San Martino potrebbe quindi allargarsi ad altri soggetti (Fondazioni bancarie, con particolare riferimento a quelle che operano sul territorio della Diocesi di Tortona, istituzioni ed enti pubblici, quali Camere di Commercio, Comuni, Province, Regioni, imprenditori e/o gruppi economici locali di particolare rilievo), che fornirebbero ulteriori mezzi finanziari per dare concreta attuazione all'ipotesi di intervento a favore delle imprese.

Qualora l'obiettivo di allargare la compagine proprietaria della *Fondazione San Martino* venisse raggiunto, si potrebbe pensare ad una ridefinizione delle quote conferite da ciascun socio fondatore, in modo da raggiungere, in un tempo congruo, un ammontare di risorse adeguate a sostenere, almeno in prima battuta e nei casi più gravi, le piccole imprese locali in difficoltà, soprattutto per evitare ricadute negative sui livelli occupazionali e produttivi.

In tal caso, la Fondazione C.R. Tortona potrebbe valutare l'ipotesi di accrescere l'importo del proprio contributo alla *Fondazione San Martino*, al fine di consolidare il processo virtuoso innescato dall'aumento dei mezzi finanziari a disposizione.

In tal modo, verrebbe realizzata una maggiore vicinanza tra chi chiede e chi eroga direttamente e/o indirettamente credito, vicinanza che, in molti casi, si rivela un fattore decisivo al fine della concessione o meno del credito, spesso con conseguenze negative

per la sopravvivenza di piccole e piccolissime imprese, a volte già in difficoltà a reperire credito attraverso i normali canali bancari.

Altre ipotesi di intervento potrebbero riguardare il sostegno al progetto *ArtinBorgo*, promosso da “ARTINFIERA: ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEGLI ARTISTI ARTIGIANI” con sede a San Sebastiano Curone (Al).

Il progetto prevede che le antiche botteghe del paese siano di nuovo aperte per ospitare gli artigiani e dare loro la possibilità di presentare le proprie creazioni. Il progetto *ArtinBorgo* - incentrato sull’artigiano e sulla sua capacità di coniugare tradizione e innovazione, arte ed elementi di vita quotidiana - nasce con la finalità di creare un insediamento stabile di artigiani nel centro storico di San Sebastiano Curone, antico centro di scambio e commercio a ridosso dell’Appennino tra Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia.

San Sebastiano Curone è, strutturalmente e per tradizione, il luogo perfetto per accogliere un tessuto di piccole attività artigianali e commerciali. Unici e irripetibili, ironici e raffinati gli oggetti in mostra tra le suggestive vie dell’abitato sono il frutto della creatività poliedrica di diverse personalità che interpretano e reinventano con poesia e maestria tecnica il mondo delle cose di tutti i giorni.

Tale ipotesi di lavoro presenterebbe anche il vantaggio per la Fondazione di comportare un impegno finanziario non eccessivamente oneroso e, comunque, limitato nel tempo (ad esempio 3 anni).

Altri interventi potrebbero riguardare, sulla falsariga di quanto fatto finora in collaborazione con il Comune di Tortona, il finanziamento di tirocini formativi, di orientamento e inserimento lavorativo per persone inoccupate/disoccupate, per giovani diplomati, per soggetti in situazione di fragilità, prevedendo anche forme di incentivi per le imprese che si impegnano ad assumere, dopo il tirocinio, per un periodo più o meno lungo, il tirocinante.

Un intervento di questo tipo presenterebbe una triplice valenza: da un lato contribuirebbe, sia pure in misura limitata e per un breve periodo di tempo, a ridurre la disoccupazione, dall’altro ad accrescere la formazione professionale dei giovani e a favorire la riqualificazione dei meno giovani; infine, renderebbe un servizio alle imprese che avrebbero la possibilità di avvalersi, per un certo periodo di tempo, di una professionalità, senza aggravii di procedura, senza dover sostenere oneri e con la facoltà di prolungare tale collaborazione per un ulteriore periodo di tempo.

L'ambito di intervento della Fondazione, come è noto, si estende anche all'edilizia popolare. In questo settore si potrebbe ipotizzare il finanziamento di *voucher* da destinare, per periodi limitati di tempo, a persone in difficoltà a pagare l'affitto di casa, a seguito della perdita del posto di lavoro o di una riduzione del reddito disponibile, a causa di messa in mobilità o in cassa integrazione.

In tal modo, oltre a dare sostegno agli inquilini, si verrebbe in aiuto anche dei proprietari degli alloggi, che continuerebbero a percepire l'affitto senza dover avviare, anche per poche rate scadute, procedure di sfratto che comportano tempi lunghi ed oneri di un certo rilievo.

Sempre sul fronte, attualmente molto "caldo" a Tortona (e non solo) dell'edilizia popolare, potrebbe essere utile studiare la promozione, anche nella nostra zona, di una "agenzia sociale per la locazione", che, agendo per facilitare l'incontro tra offerta e domanda di alloggi privati a canoni "protetti", porterebbe con sé anche un maggior dinamismo del settore immobiliare, e potrebbe, se pure indirettamente, favorire un incremento dei livelli di attività dell'edilizia, garantendo, al tempo stesso, la manutenzione del patrimonio abitativo locale.

Il finanziamento dei tirocini e dei *voucher* a favore di interventi nel settore *Sviluppo locale ed edilizia popolare* potrebbero completare ed integrare strumenti analoghi previsti per finanziare interventi negli *Altri settori ammessi* a favore di soggetti deboli: anziani, giovani, famiglie monoreddito.

Non si tratterebbe di una sovrapposizione, ma di una necessaria integrazione fra misure che, rivolgendosi a settori fortemente connessi tra loro, quali sono quello economico e quello sociale, presentano caratteri simili, sia per quanto riguarda le forme che assumono, sia per ciò che concerne i destinatari dei benefici.

OBIETTIVI:

- sostenere lo sviluppo socio-economico del territorio, anche tramite il supporto a progetti di innovazione industriale;
- realizzare misure indirette di sostegno all'occupazione e di tutela ed assistenza a favore delle categorie sociali deboli;
- rivestire un ruolo catalizzatore di coordinamento e di impulso nella realizzazione di progetti ed iniziative di valore collettivo;
- favorire lo sviluppo futuro del tessuto produttivo locale;

- rivitalizzare il dibattito circa la situazione economica del territorio garantendo impulso e sostegno a progetti costituenti di medio e lungo termine.

CRITERI E MODALITÀ DI INTERVENTO:

- sostegno o partecipazione a forme associative o societarie dirette:
 - alla realizzazione sul territorio di infrastrutture materiali ed immateriali;
 - alla realizzazione di iniziative volte alla prevenzione dell'usura;
 - alla realizzazione di progetti di microcredito sociale, start-up e microfinanza aziendale;
- sostegno alle iniziative mirate al recupero di attività produttive di carattere artistico artigianale ed alla valorizzazione del patrimonio turistico ed eno-gastronomico del territorio;
- assunzione del ruolo di organismo permanente in grado di rivitalizzare il dibattito circa la situazione economica del territorio attraverso lo svolgimento di un'attività mirata al monitoraggio dei bisogni socialmente rilevanti ed ai mutamenti che avvengono nei settori di competenza mediante la realizzazione di indagini mirate o collegamenti stabili con i principali osservatori sociali, culturali ed economici;
- sostegno ad iniziative di carattere cooperativo nel settore dei servizi sanitari, della formazione e dell'orientamento scolastico e professionale, del recupero delle disabilità, della valorizzazione e conservazione del patrimonio storico ed artistico, etc., con particolare riguardo alla fase dello start up.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

14% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE PREVEDIBILMENTE DISPONIBILI

Conclusioni

Sulla base della stima della redditività attesa del portafoglio di investimento, degli obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria e degli impieghi del patrimonio, le risorse disponibili annualmente per l'attività istituzionale dovrebbero aggirarsi intorno ai **2,8/2,9 milioni di euro** per complessivi **8,4/8,7 milioni di euro** nel triennio 2014/2016.

La ripartizione percentuale delle risorse potenzialmente disponibili fra i settori di intervento individuati in precedenza, sintetizzata nella tabella riportata di seguito, dovrebbe assicurare la continuità dei livelli attuali di attività e consentire lo sviluppo di nuove forme progettuali in relazione con i programmi e le strategie operative definite nel presente documento.

In via assolutamente residuale, la Fondazione potrà inoltre prendere in considerazione il finanziamento di attività o progetti di minore entità, comunque rientranti nei settori ammessi di intervento, non programmabili o non riferibili ad iniziative proprie di lungo periodo o dell'Ente pubblico.

Settore	2014	2015	2016
<i>Assistenza agli anziani</i>	25%	25%	25%
<i>Arte, attività e beni culturali</i>	20%	20%	20%
<i>Educazione, istruzione e formazione</i>	20%	20%	20%
<i>Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa</i>	17%	17%	17%
<i>Sviluppo locale ed edilizia popolare</i>	14%	14%	14%
<i>Interventi di minore rilevanza nei "settori ammessi"</i>	4%	4%	4%

Le linee programmatiche ed i criteri generali di ripartizione delle risorse presentano sufficienti margini di modulabilità al fine di garantire tempo per tempo la possibilità di una revisione al mutare del quadro generale di riferimento.